

Acclamazioni di benedizione. Stando in piedi e in forma litanica (Uno propone, tutti ripetono).

*Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paràclito.
Benedetta la Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa e Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.*

Oppure (in canto):

*Benedittu siat Deus, Babbu nostru soberanu
Benedittu siat su Nomini santu suu.
Benedittu siat Gesu-Cristu, òmini e Deus verdaderu.
Benedittu siat su Spiridu Santu, Defensori nostru.
Beneditta siat Maria Santissima, mama de Deus e mama nostra.
Benedittu siat santu Giuseppi, de Maria fideli sposu.
Benedittu siat Deus po santu Franciscu e Santa Clara,
Protettori nostus
(Benedittu siat Deus po santa/santu...)
Benedittu siat Deus po totu is angelus e santus.*

• CANTO CONCLUSIVO

CONTEMPLAZIONE EUCARISTICA SULLA TRACCIA DEL SALMO 94(95)



**CHIESA DI SANTA CHIARA
MONASTERO DELLE SORELLE CLARISSE
ORISTANO**

*Il salmo 94(95) è salmo responsoriale per le domeniche Q03A, O23A, O04B,
O18C, O27C; Sacr. della Penitenza; Ufficio: Invitatorio.*

• **ADORAZIONE E BENEDIZIONI**

ADORIAMO IL SACRAMENTO
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio redentore,
lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità.

℟. Hai dato al tuo popolo pane dal cielo.

℟. Pane che a tutti dona la vita.

℣. Preghiamo

Dio di alleanze, Gesù Signore nostro,
che nel pane consacrato ci hai lasciato il memoriale della tua venuta:
ti preghiamo che, prendendo parte
al mistero della tua vita, passione morte e resurrezione,
siamo noi pure tutti insieme nella Chiesa
Corpo donato a salvezza del mondo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

Tenendo in alto l'ostensorio per l'adorazione, il ministro intona:

℣. **Mistero della fede**

℟. Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione. Salvaci, o
Salvatore del mondo.

somiglianza con Dio, il nostro Signore Gesù Cristo ci comanda di amare persino i nostri nemici, prendendo l'esempio proprio da Dio. Dice: *Siate come il vostro Padre celeste, il quale fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi, e manda la pioggia ai giusti e agli ingiusti. Siate dunque voi perfetti come è perfetto il Padre vostro* (Mt 5,45-48). Quando afferma: *Siate perfetti come lui*, c'invita a renderci simili a lui. E se c'invita a diventare simili a Dio, è segno che, diventando difforni da lui, ce n'eravamo allontanati. Andati lontano per la dissomiglianza, ci riavviciniamo attraverso il recupero della somiglianza; e allora si verifica in noi quanto è scritto: *Accostatevi a Dio e sarete illuminati* (Salmo 33,5). C'era dunque della gente lontana e dedita a una vita cattiva. A costoro il salmo dice: *Venite, esultiamo al Signore!* Dove andate? dove vi ritirate, dove sgattaiolate dove fuggite, col vostro gioire mondano? *Venite, esultiamo al Signore!* Perché andare a godere dove vi rovinereste? *Venite, esultiamo in colui che ci ha fatti. Venite, esultiamo al Signore!*

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

MEDITAZIONE E ADORAZIONE PERSONALE. 3

Guida. *Concludiamo la nostra meditazione con la preghiera salmica.*

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

Guida. Preghiamo

Tutti.

O Padre, nel dono del tuo Spirito
Sempre ci fai sentire la tua voce:
fa' che i nostri cuori non siano di pietra,
ma fedeli nel tuo glorioso servizio
facciamo della nostra vita
un ascolto attento e continuo
della tua Parola.
Amen.

(D.M. Tuoldo)

- **ESPOSIZIONE DELL'EUCARESTIA. CANTO COMUNITARIO**
- **ASCOLTO CELEBRATIVO DELLA PAROLA**

Guida. *Riascoltiamo la prima lettura dal libro del Deuteronomio (Dt 18,9-22)*

Letto: ⁹Quando sarete entrati nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, non imiterete le pratiche vergognose dei popoli pagani che vi abitano. ¹⁰Nessuno tra di voi bruci in sacrificio un figlio o una figlia; nessuno pratici la divinazione o cerchi di indovinare il futuro, nessuno eserciti la magia, ¹¹né faccia incantesimi, o consulti spiriti e indovini; nessuno cerchi di interrogare i morti. ¹²Chiunque fa queste cose è considerato dal Signore una vergogna. A causa di tali pratiche vergognose il Signore, vostro Dio, scaccerà quei popoli davanti a voi. ¹³Voi, invece, comportatevi in modo irreprensibile con il Signore, vostro Dio!

¹⁴I popoli di cui state per occupare il territorio ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma a voi il Signore, vostro Dio, non permette di agire così. ¹⁵Il Signore, vostro Dio, farà sorgere un profeta come me, e sarà uno del vostro popolo. A lui dovrete dare ascolto. ¹⁶Lo avete chiesto al Signore, vostro Dio, quando eravate riuniti ai piedi del monte Oreb: "Non vogliamo più ascoltare la voce del Signore, nostro Dio, né vedere questo grande fuoco, altrimenti moriremo". ¹⁷Il Signore mi rispose: "Hanno ragione a parlare così! ¹⁸Io manderò a essi un profeta come te, e sarà uno del loro popolo. Gli comunicherò la mia volontà, ed egli insegnerà loro quel che io gli avrò ordinato. ¹⁹Se qualcuno non ubbidirà alle parole che il profeta pronunzierà in mio nome, io lo castigherò. ²⁰Ma se un profeta avrà la presunzione di dire in mio nome qualcosa che non gli ho comandato di dire, o parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà essere messo a morte". ²¹Forse vi chiederete come potrete riconoscere una parola che non viene dal Signore. ²²Se il profeta annunzia qualcosa nel nome del Signore, e questo non accade né si realizza, è una parola che non viene dal Signore. Il profeta l'ha detta per presunzione: non lasciatevi impressionare da lui!

Parola di Dio

Guida. Rispondiamo alla parola dell'Antico Testamento celebrando e meditando il Salmo responsoriale.

(Chi suona fa sentire il ritornello, poi lo intona e tutti ripetono)

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.



Solo	<p>¹ Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.</p> <p>² Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.</p>	<p>1° e 2° Inviti: al rito</p>
Ass.	<p>³ Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.</p> <p>⁴ Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.</p> <p>⁵ Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra.</p>	<p>Perché Dio creatore del mondo</p>
Solo	<p>⁶ <u>Entrate</u>: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.</p>	<p>3° Invito: al cuore del rito</p>
Ass.	<p>⁷ Perché È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.</p>	<p>Perché Dio pastore del popolo</p>
Solo	<p>Oggi, se ascoltaste la sua voce!</p>	<p>4° Invito: all'ascolto</p>

Quando ci imbattiamo in cose diverse l'una dall'altra, non diciamo forse tante volte: "Quanto dista questo da quello?". Paragoniamo (dico per dire) due persone, due cavalli, due vestiti. Se uno dice: "Questo vestito somiglia all'altro; è tale quale l'altro", ovvero: "Quest'uomo è una copia di quell'altro", cosa ribatte uno che è di parere contrario? "Ma va' via. È lontanissimo dall'altro". Cosa vuol dire con ciò? Che fra i due non c'è alcuna somiglianza. Stanno vicini, eppure uno è distante dall'altro!

Ecco due malfattori, identici nel genere di vita e nella condotta. Fossero pure uno in oriente e l'altro in occidente, essi sono vicini fra loro. Lo stesso dicasi di due giusti. Anche se uno vive a levante e l'altro a ponente, sono l'uno accanto all'altro poiché sono in Dio. Se, invece, di due persone una è buona e l'altra è cattiva, anche se fossero stretti insieme da un'unica catena, sarebbero immensamente distanti tra loro. Resta, pertanto, vero che mediante la diversità della vita ci allontaniamo da Dio, come mediante la somiglianza ci avviciniamo a lui.

Quale somiglianza? La somiglianza secondo la quale fummo creati e che, dopo averla guastata con il peccato, abbiamo recuperata quando i peccati ci sono stati rimessi. È un'immagine che si rinnova nel nostro intimo, nell'anima; è l'immagine del nostro Dio che, per così dire, si scolpisce nuovamente nella moneta, cioè nell'anima, per cui dobbiamo tornare nella sua cassaforte. Perché mai infatti, o fratelli, quando il nostro Signore Gesù Cristo volle mostrare ai suoi tentatori ciò che Dio esige da noi, ricorse proprio ad una moneta? Essi cercavano un pretesto per calunniarlo e gli posero il problema del tributo a Cesare. Vollero consultarlo come maestro di verità e, per tentarlo, gli chiesero se fosse o no lecito pagare il tributo a Cesare. Ebbene cosa disse il Signore? *Perché mi tentate, ipocriti?* Chiese che gli si presentasse una moneta e, quando gliela portarono, chiese: *Che immagine reca? L'immagine di Cesare*, risposero. E lui: *Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio* (Mt 22,15-21). E intendeva dire: Se Cesare reclama la sua immagine impressa sulla moneta, non esigerà Dio dall'uomo l'immagine divina scolpita in lui? Invitandoci a considerare questa

Ma in che senso sono lontani? Può forse l'uomo essere localmente distante da colui che è dovunque? Vuoi essere lontano da lui? Dove te ne andrai, per creare questa distanza? Ci fu una volta un tale che era, sì, peccatore ma non aveva perso la speranza della salvezza. Pentito e spiacente dei suoi peccati, atterrito dall'ira divina e desideroso di placarla, in un altro salmo dice così: *Dove me ne andrò per sfuggire al tuo spirito? E dove fuggirò per sottrarmi al tuo volto? Se salissi in cielo, tu saresti lassù. Che cosa gli rimane? Se salendo al cielo vi trova Dio, per fuggire da Dio dove se ne dovrà andare? Sta' a sentire! Se scenderò nell'inferno, tu ci sei* (Salmo 138,7-8). Saliva in cielo e vi trovava Dio; scendeva nell'inferno e non lo evitava. Dove andrà? dove scapperà? Da Dio irato dovrà fuggire presso Dio placato. Ma pur essendo assolutamente vero che nessuno può fuggire lontano da colui che è onnipresente, se non ci fossero alcuni che si trovano lontani da Dio non direbbe la Scrittura: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me* (Is 29,13). Non si è lontani da Dio per lo spazio, ma in quanto non gli si somiglia.

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE 2

Guida. *Continuiamo l'ascolto delle riflessioni di Sant'Agostino.*

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

E che vuol dire non somigliargli? Condurre una vita cattiva, avere cattivi costumi. Come con la buona condotta ci si avvicina a Dio, così con la condotta cattiva ci si allontana da lui. Poni un solo e identico uomo che col corpo resti immobile in un medesimo luogo: se amerà Dio si avvicinerà a lui; se amerà il peccato si allontanerà da Dio. Non muove i piedi, eppure si avvicina e si allontana. In questo genere di spostamenti infatti nostri piedi sono i nostri affetti: secondo l'inclinazione del cuore di ciascuno, secondo l'amore di ciascuno, ci si avvicinerà o ci si allontanerà da Dio.

Solo

⁸ «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
⁹ dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.
¹⁰ Per quarant'anni mi disgustò quella generazione e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie".
¹¹ Perciò ho giurato nella mia ira: "Non entreranno nel luogo del mio riposo"»

Gloria al Padre

Saper vedere la presenza di Dio nella storia

Ammonizione per entrare nel riposo di Dio

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

Guida. *Ascoltiamo come il Salmo nasce all'interno di una tradizione poetica ebraica, parola di Dio in parola umana.*

Letto. Il Salmo 94(95), "invitatorio", apre l'Ufficio delle letture, così come anche alcuni uffici sinagogali. La funzione di apertura è dovuta alla presenza di quattro inviti progressivi, che hanno fatto pensare a molti di avere la colonna sonora di una processione verso e dentro il tempio. Il Salmo, però, è capace di vita propria, e i primi tre inviti continuano a condurre verso un centro sacro non spaziale, ma testuale e intimo al credente stesso.

Ai primi due inviti (1-2 *venite, cantiamo al Signore...; Accostiamoci a lui per rendergli grazie...*), risponde una professione di fede in Dio creatore del mondo (3-5: *Perché grande Dio è il Signore... le sue mani hanno plasmato la terra*).

Il terzo sembra introdurre alla presenza di Dio nel luogo più santo: *Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti* (6). Anche la risposta di fede fa un passo avanti, e proclama Dio come creatore e pastore del popolo (7: *Perché è lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce*).

Il quarto invito porta improvvisamente a un “ qui e ora”: Oggi, se ascoltaste la sua voce! (7d). L’oracolo che segue (8-II) fa capire che l’ascolto è più dei riti. L’oracolo induce anzitutto all’ascolto della esperienza passata del popolo (*Non indurite il cuore come a Meriba...*) e per due volte ripropone parole rimaste inascoltate (*Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno...”*). Solo l’ascolto può portare a evitare gli errori del passato, a vedere i segni della presenza di Dio nella storia, riconoscere le sue vie, e così camminare in esse fino a giungere al luogo del suo riposo.

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

Letture. Introduzione al Salmo, dal *Salterio Quotidiano*.

Inno liturgico profondamente religioso: invito festoso e solenne a lodare, ringraziare, adorare, ascoltare. seguire il Signore. La sovrana grandezza di chi ha plasmato terra e mare non deve impedirci di accostarci a lui: egli è il nostro Dio, la roccia della nostra salvezza, che ci ha costituito suo popolo e gregge del suo pascolo: *venite, prostrati adoriamo!* Ma una vera adorazione non può limitarsi a un rito: «non chi dice “Signore, Signore”...». Se «oggi» il Signore ci accoglie nella sua casa, questo incontro con la Parola esige un ascolto: perché *anche oggi* egli vuoi guidarci per le sue vie, *anche oggi* vuol essere per noi «roccia di salvezza». Affinché non avvenga anche a noi come a Meriba ...

Risonanza dal Nuovo Testamento. “Ecco. sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta. io verrò da lui. cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3, 20).

Pregliera. Ogni nuovo giorno che tu ci doni, Signore, porta con sé un nuovo invito all’amore: fa’ che non restiamo sordi alla tua voce di oggi, ma che l’obbedienza docile delle opere accompagni l’adorazione e la lode.

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE 1

Guida. Meditiamo il Salmo con l’aiuto di alcune riflessioni di un discorso che S. Agostino tenne quando era ancora presbitero, forse nell’anno 393 o 394.

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

1. [v I.] Mi sarebbe piaciuto, fratelli, ascoltare insieme con voi il nostro padre [forse il riferimento è a Valerio, vescovo di Ippona, di cui S. Agostino divenne successore]; ma anche l’obbedire a lui sarà senz’altro cosa buona. Egli infatti mi ha ordinato di parlare assicurandomi la sua preghiera; per cui io vi intratterrò su questo salmo dicendo alla vostra carità quello che il Signore Dio nostro si degnerà concedermi.

Ecco il titolo del salmo: *Lode del cantico, per David stesso. Lode del cantico.* Essendo un canto, denota allegrezza; essendo una lode include devozione. Ma a che cosa soprattutto dovrà l’uomo tributare la sua lode, se non a ciò che gli piace in maniera da escludere tutto ciò che è spiacevole? È quindi nella lode di Dio che si trova tutto ciò che dona stabilità alla lode; e anche chi loda è tranquillo, né ha da temere che abbia a vergognarsi della persona lodata. Ebbene, lodiamo e cantiamo! Cioè: lodiamo con gioia e con festa. Quanto poi all’oggetto della nostra lode, ce lo indica lo stesso salmo nei versi che seguono.

2. *Venite, esultiamo al Signore!* Invita al grande banchetto della gioia. Non gioia mondana, ma gioia nel Signore. Se, infatti, non ci fosse in questo mondo una gioia riprovevole, da distinguersi dalla gioia santa, sarebbe bastato dire: *Venite, esultiamo!* Ma, per quanto in forma concisa, il salmo distingue. Che significa allora esultare bene? Esultare nel Signore. Come la gioia cattiva è la gioia che dà il mondo, così la gioia santa è la gioia nel Signore; e tu devi gioire nel Signore animato da sincera pietà, se vuoi deridere tranquillo la gioia del mondo. Ma perché: *Venite?* Dove sono coloro che egli invita a venire per giubilare insieme dinanzi al Signore? Se non fossero lontani, non dovrebbero venire né avvicinarsi né muovergli incontro per esultare.